



Terza Università

Via Garibaldi 3
24122 BERGAMO
Tel. 035.3594370 - Fax 035.3594379
www.terzauniversita.it
posta@terzauniversita.it

Corso: IL MERAVIGLIOSO MONDO

DELLA MUSICA

ASCOLTI GUIDATI DI MUSICHE SCELTE DAL REPERTORIO CLASSICO

a cura del M^o Giuliano Todeschini

Clusone XI Appunti per il 7° incontro 1 marzo 2024	La musica e l'acqua: come l'acqua ha ispirato i musicisti di varie epoche
---	--

Fare un elenco dei brani musicali che hanno a che fare con l'acqua è una bella impresa, perché sono veramente moltissimi. Ne ho scelto alcuni di diversi autori e diversi stili.

Georg Friedrich Händel (1685-1759) “Water Music”, Musica sull'acqua

La Water Music è una serie di tre suite orchestrali composte da Händel.

La prima integrale si tenne il 17 luglio 1717 in seguito alla richiesta del re Giorgio I, che aveva chiesto un'esecuzione mentre la sua chiatta navigava sul fiume Tamigi. Il concerto fu eseguito da 50 musicisti che suonavano su una chiatta in prossimità della chiatta reale, da cui il re ascoltava con alcuni amici intimi. Si dice che Giorgio I apprezzò tanto la musica che ordinò ai musicisti, sebbene fossero esausti, che ne ripetessero l'esecuzione tre volte.

Tutti gli strumenti in uso nell'orchestra tradizionale della prima metà del secolo XVIII, furono portati a bordo, eccetto il clavicembalo perché non era possibile che stesse sulla chiatta.

La strumentazione è diversa secondo i movimenti, ma gli strumenti necessari per eseguire integralmente l'opera sono un flauto traverso, due oboi, un fagotto, due corni, due trombe, archi e basso continuo: questa strumentazione riesce a produrre il suono necessario all'aperto.

La Musica sull'acqua inizia con un'ouverture alla francese e comprende minuetti, bourrée e hornpipe.

Bedřich Smetana (1824-1884) “Vltava”, La Moldava

È un poema sinfonico del 1874 composto da Smetana che, insieme ad altri cinque poemi, fa parte del ciclo sinfonico *Má vlast* (La mia patria). La composizione nasce negli anni della malattia del compositore che, a causa di un grave problema uditivo, sorto improvvisamente, stava perdendo quasi completamente l'udito.

La composizione celebra la bellezza del fiume Moldava che nasce nei boschi della Selva Boema e dopo aver attraversato la campagna, giunge a Praga per poi sfociare nell'Elba, che a sua volta si getterà nel Mare del Nord.

Il poema sinfonico è diviso in sette parti: *le sorgenti, che sono una di acqua fredda e una di acqua calda che vanno a incrociarsi; la caccia agli animali; le danze allegre degli uomini al matrimonio; la danza delle ninfe al chiaro di luna; le rapide di san Giovanni; il castello di Vyšehrad accompagnato da una citazione del tema del poema sinfonico omonimo composto dallo stesso autore; infine, l'ingresso nella città di Praga.*

Franz Liszt (1811 - 1886) : “Les jeux d'eau a la Villa d'Este” da *Années de pèlerinage*

Les jeux d'eau a la Villa d'Este (I giochi d'acqua a Villa d'Este) è il più celebre dei sette pezzi di questa raccolta (terzo libro, terzo anno composto tra il 1867/77) ed anche l'unico a richiedere un notevole impegno virtuosistico, indispensabile per rendere la continua e inafferrabile mobilità dei getti d'acqua. Nessuno mai aveva scritto una musica dai colori così cangianti ed iridescenti, che a distanza di decenni ancora esercitava una potente influenza sui compositori delle nuove generazioni, quali Debussy, Respighi e soprattutto Ravel, il cui *Jeux d'eau* è fin dal titolo un esplicito omaggio a Liszt. Ma l'intento di Ravel è una raffigurazione impressionistica dell'acqua, mentre Liszt vede nell'acqua che scorre un simbolismo religioso, come rivela esplicitamente la citazione del Vangelo secondo Giovanni apposta sotto la battuta 144, quando la continua mobilità di questa musica si placa ed emerge una dolce, intensa e lirica melodia.

Maurice Ravel (1875 - 1937) : “Ondine” da *Gaspard de la nuit* (Topo notturno)

Ravel scrisse nel 1908 il trittico pianistico intitolato *Gaspard de la nuit*, una indicazione piuttosto enigmatica e strana, ma resa più comprensibile e chiara se si tiene d'occhio il sottotitolo: "*Fantaisies a la manière de Rembrandt e Callot*" che fa pensare a visioni e immagini diaboliche e infernali. *Ondine*, il primo dei tre brani, rievoca il movimento dell'acqua, l'e-

lemento naturale nel quale vive la ninfa di cui parla la poesia. È il pezzo più descrittivo del trittico e, con le sue armonie "umide", con le sue scale che fanno pensare a rivoli di pioggia, provocano effetti di polverizzazione sonora.

Antonín Dvořák (1841-1904) : “Rusalka” (canto alla luna)

Rusalka è il titolo di un'opera di Dvorak andata in scena per la prima volta al Teatro Nazionale di Praga nel 1901. Rusalka è una ninfa dei laghi e dei fiumi, un personaggio immerso nel mondo della natura incantata. Siamo di notte, sulla riva di un lago. Rusalka è perdutamente innamorata di un principe che spesso viene a bagnarsi in quel luogo. Rusalka è decisa ad assumere per amore fattezze umane e una strega compie la trasformazione che non sarà indolore: quando diventerà un essere umano, resterà completamente muta. Le sonorità orchestrali che accompagnano il canto alla luna di Rusalka rimandano a quelle della famosa Sinfonia “dal Nuovo Mondo” composta otto anni prima e hanno fatto di questo brano un cavallo di battaglia di molti soprani.

Claude Debussy (1862-1918): “Reflets dans l'eau” (Riflessi nell'acqua)

Si tratta del primo di tre pezzi per pianoforte del suo primo volume di *Immagini*, composto nel 1905. Come per gran parte del lavoro di Debussy, è indicato come impressionista, il che significa che esprime emozioni e sensi facendo uso di armonia non funzionale, la sua tonalità è principalmente non diatonica e di solito ha un senso di modalità.

Reflets dans l'eau si apre in un tempo lento (*andantino molto*) (che si ripete per gran parte del brano) mentre la mano destra suona una serie di accordi per accompagnare la melodia. Scrivendo "immagini", Debussy intendeva volutamente non creare una progressione musicale lineare, ma una rappresentazione sonora dell'acqua. *Reflets dans l'eau* è anche un esempio dei nuovi colori tonali che Debussy scoprì per il pianoforte in questa parte della sua vita, e sebbene in seguito raffinò questo stile, è rappresentativo di una grande svolta nella scrittura pianistica. Il poeta compositore e pianista francese *Claude Debussy*, con i suoi meravigliosi “*Reflets dans l'eau*”, in cui i paesaggi interiori dell'artista si intrecciano con i movimenti liquidi, evoca quasi la perfetta immagine visiva di flutti marini. In realtà, la musica di Debussy non rappresenta l'acqua in senso specifico. La sua maestria è stata quella di creare un collegamento tra le sue partiture e i simboli mitici dell'acqua.

Ottorino Respighi (1879 - 1936) “Fontane di Roma” (poema sinfonico)

Composto nel 1916, il poema sinfonico *Fontane di Roma* si articola in 4 quadri: *La fontana di valle Giulia all'alba* - *La fontana del tritone al mattino* - *La fontana di Trevi al meriggio* - *La fontana di via Medici al tramonto*.

In questo poema sinfonico l'autore ha inteso di esprimere sensazioni e visioni suggeritegli da quattro fontane di Roma, considerate nell'ora in cui il loro carattere è più in armonia col paesaggio circostante o in cui la loro bellezza appare meglio suggestiva a chi le contempla. Ne prenderemo in considerazione due:

La fontana del Tritone al mattino: "Un improvviso squillare fortissimo dei corni sui trilli di tutta l'orchestra inizia la seconda parte. È come un richiamo gioioso cui accorrono frotte di naiadi e tritoni che s'inseguono e fra gli spruzzi d'acqua intessono una danza sfrenata".

La fontana di Trevi al meriggio: "Un tema solenne appare intanto sul mareggiare dell'orchestra. È la fontana di Trevi al meriggio. Il tema solenne passando dai legni agli ottoni assume un aspetto trionfale. Echeggiano fanfare: passa sulla distesa radiosa delle acque il carro di Nettuno tirato da cavalli marini e seguito da un corteo di sirene e tritoni. E il corteo si allontana mentre squilli velati echeggiano a distanza".

Claude Debussy (1862 - 1918) “La mer”, tre schizzi sinfonici per orchestra

Iniziata nel 1903 in Francia, la composizione de *La Mer* è stata terminata nel 1905 durante il soggiorno di Debussy sulla costa inglese della Manica a Eastbourne. La prima è stata eseguita a Parigi il 15 ottobre 1905 dall'Orchestre Lamoureux sotto la direzione di Camille Chevillard. L'opera non ebbe una buona accoglienza, soprattutto a causa della pessima esecuzione, ma in breve tempo è diventata una delle opere per orchestra di Debussy più ammirate ed eseguite.

Ad oggi, *La Mer* è largamente considerata come una delle migliori opere per orchestra del ventesimo secolo.

La Mer si articola in tre movimenti: 1. *De l'aube à midi sur la mer (Dall'alba a mezzogiorno sul mare)* - *Très Lent* ; 2. *Jeux de vagues (Giochi di onde)* - *Allegro*; 3. *Dialogue du vent et de la mer (Dialogo del vento e del mare)* - *Animé et Tumultueux*

Noi ascolteremo il terzo.

Un principio formale è annunciato nel titolo *Dialogue du vent et de la mer*: più che un semplice dialogo il pezzo propone il contrasto, la sovrapposizione, lo sviluppo parallelo di materiali diversi, non di due temi, ma di opposti campi di forza, in una mobilità di situazioni che conoscono anche momenti di parossismo drammatico. Di queste forze contrastanti la prima presenta una timbrica rude, violenta, configurandosi come un «movimento caotico» dai ritmi frantumati; la seconda ricerca una sottolineata cantabilità di vasto respiro.